Norme in materia di pianificazione per il governo del territorio

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI ~~IERRORE.~~ IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.

CAPO I PRINCIPI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE.....	3
Art. 1 Oggetto e finalità	3
Art. 2 Obiettivi della Pianificazione	3
Art. 3 Soggetti e strumenti della Pianificazione Territoriale e Urbanistica	3
Art. 4 Attribuzioni dei soggetti istituzionali.....	4
Art. 5 La costruzione della conoscenza condivisa per la pianificazione	4
Art. 6 Disciplina delle zone del territorio a vocazione agricola e a rilevanza ambientale.....	5
CAPO II DEFINIZIONI DEGLI OGGETTI DELLA PIANIFICAZIONE	5
Art. 7 Sistemi, Ambiti e Suoli regionali.....	5
Art. 8 Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e Quadri conoscitivi locali	6
Art. 9 Armature Urbane e Territoriali.....	8
Art. 10 Regimi generali d'intervento	8
Art. 11 Regimi generali d'uso.....	9
Art. 12 Regimi Urbanistici.....	9

TITOLO II LA PIANIFICAZIONE.....

CAPO I MODALITÀ DELLA PIANIFICAZIONE.....	9
Art. 13 Pianificazione Strategica.....	9
Art. 14 Pianificazione Strutturale.....	10
Art. 15 Pianificazione Attuativa	10
Art. 16 Partecipazione ai processi di pianificazione.....	11
Art. 17 Concertazione e Copianificazione.....	11
Art. 18 Misure compensative o perequative tra Comuni.....	12
Art. 19 Valutazione e Certificazione.....	12
Art. 20 Perequazione urbanistica	13
CAPO II STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGOLAZIONE.....	13
Art. 21 Piano Strategico Regionale	13
Art. 22 Piano Paesaggistico Regionale	14
Art. 23 Procedura di adozione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale..	14
Art. 24 Piano di Settore per l'Edilizia sociale pubblica.....	15
Art. 25 Documento Preliminare	15
Art. 26 Piani Territoriali di Coordinamento delle Province.....	16
Art.27 Piano Generale.....	17
Art.28 Contenuti del Piano Generale	17
Art. 29 Procedimento di formazione del Piano Generale.	18
Art. 30 Regolamento Urbanistico	19
Art. 31 Piani e Programmi di Settore.....	19
Art. 32 Programmi Integrati di Intervento	20
CAPO III STRUMENTI DI ATTUAZIONE, GESTIONE E MONITORAGGIO	20
Art. 33 Bilanci Urbanistici e Ambientali e Rapporti Urbanistici.....	20
Art. 34 Piani Attuativi.....	21
Art 35. Comparti edificatori	22

<i>Art. 36 Piano della Armatura Urbana e Territoriale</i>	23
<i>Art. 37 Realizzazione di opere di urbanizzazione nella pianificazione urbanistica consensuale</i>	23
<i>Art.38 Confronto concorrenziale</i>	24
CAPO IV PROCEDURE E MODALITÀ DI CONCERTAZIONE	24
<i>Art. 39 La Valutazione Ambientale Strategica nei processi di Pianificazione</i>	24
<i>Art. 40 Conferenza di Pianificazione e procedure di adozione degli atti di pianificazione e copianificazione</i>	25
<i>Art. 41 Accordo di Programma</i>	26
<i>Art. 42 Accordi con i privati</i>	28
CAPO V ORGANISMI E STRUTTURE	28
<i>Art. 43 Osservatorio per l'attuazione della legge</i>	28
<i>Art. 44 Agenzie di Pianificazione</i>	29
<i>Art. 45 Norme sulla trasparenza amministrativa</i>	29
TITOLO III REGOLAZIONE DELLE MODALITA' DI INTERVENTO	29
CAPO I FUNZIONE DI SALVAGUARDIA E MISURE SOSTANZIALMENTE ESPROPRIATIVE ..	29
<i>Art. 46 Natura ed effetti delle prescrizioni urbanistiche a carattere sostanzialmente espropriativi</i>	29
<i>Art.47 Misure di salvaguardia</i>	30
<i>Art. 48 Aree prive di disciplina urbanistica</i>	30
CAPO II REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ E IMPIANTI PRODUTTIVI.....	31
<i>Art.49 Opere non previste dalla strumentazione urbanistica strutturale ed attuativa</i>	31
TITOLO IV DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	31
CAPO I DISPOSIZIONI TRANSITORIE	31
<i>Art. 50 Attuazione degli strumenti urbanistici attuativi di piani vigenti e loro modificazioni</i>	31
<i>Art. 51 Conclusione dei procedimenti amministrativi in itinere</i>	32
CAPO II NORME FINALI.....	32
<i>Art. 52 Abrogazioni espresse</i>	32
<i>Art. 53 Norma finanziaria</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Art.54 Entrata in vigore</i>	33

DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I

Principi generali della Pianificazione

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La presente legge detta norme per il governo del territorio regionale, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private, assumendo come principi fondamentali il contenimento del consumo dei suoli, la tutela delle aree agricole di rilevanza ambientale e la qualità degli spazi urbani. Promuove, altresì, il contenimento del consumo energetico ed idrico, il razionale sistema di mobilità e smaltimento dei rifiuti. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione territoriale ed urbanistica nel rispetto della Costituzione; del Trattato istitutivo della Comunità Europea e del diritto da esso derivato; delle Carte e degli Accordi internazionali; dei principi fondamentali desumibili dalle leggi dello Stato, e del proprio Statuto.
2. L'attività di pianificazione si esercita attraverso:
 - a) atti di contenuto programmatico, di indirizzo e di coordinamento dei processi di sviluppo sostenibile;
 - b) atti di contenuto regolativo di disciplina dei regimi dei suoli.
3. Gli atti di cui al comma 2 definiti con modalità strategiche, strutturali ed attuative si basano su attività di tipo conoscitivo, valutativo e concertativo.

Art. 2

Obiettivi della Pianificazione

1. La pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:
 - a) garantire il corretto uso e la tutela delle risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche attraverso una sistematica attività conoscitiva volta alla loro valutazione integrata nei progetti di sviluppo condivisi dalla società regionale;
 - b) realizzare un efficiente sistema di concertazione tra i diversi soggetti competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale secondo i principi di sussidiarietà e di coesione sociale;
 - c) realizzare, completare e adeguare le Armature Urbane e Territoriali, garantendone le prestazioni minime e le relazioni funzionali con il sistema insediativo.
2. La pianificazione territoriale ed urbanistica, persegue gli obiettivi di cui al comma 1 definendo le condizioni di coerenza dei progetti di sviluppo e verificandone la compatibilità rispetto al territorio, all'ambiente ed al paesaggio.

Art. 3

Soggetti e strumenti della Pianificazione Territoriale e Urbanistica

1. I Comuni, le Province e la Regione sono i soggetti istituzionali della pianificazione territoriale ed urbanistica, ed esercitano le proprie funzioni nel perseguimento degli obiettivi di cui al precedente articolo 2.
2. Contribuiscono altresì alla formazione delle scelte di pianificazione territoriale e urbanistica:
 - a) gli Enti Parco;
 - b) le Autorità di Bacino;

- c) i soggetti gestori di servizi pubblici;
 - d) le associazioni ambientaliste di cui all'art. 13 della l. 8 luglio 1986 n. 349 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale", attraverso le modalità partecipative, valutative, consensuali e perequative di cui all' art. 16.
3. Sono strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica:
- a) i Piani di contenuto generale, che definiscono le previsioni di assetto strutturale per l'intero ambito territoriale di competenza degli enti territoriali interessati;
 - b) i Piani di Settore, compresi quelli relativi alla tutela di specifici interessi pubblici;
 - c) i Piani Attuativi ed i Programmi Integrati di Intervento.
4. Nell'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica si adottano procedimenti finalizzati all'osservanza dei principi di più ampia partecipazione pubblica ai sensi dell'art. 16.

Art. 4

Attribuzioni dei soggetti istituzionali

1. I soggetti istituzionali di cui all'art. 3, comma 1, esercitano le rispettive funzioni attraverso le modalità di cui al Titolo II, Capo I e gli strumenti di cui al Capo II.
2. La Regione, in coerenza con i propri Documenti di programmazione economica regionale, anche attraverso procedimenti di copianificazione, nel rispetto degli atti di indirizzo comunitario, statale e tenuto conto degli atti delle Regioni contermini, svolge attività di programmazione e pianificazione territoriale per la cura di interessi di scala regionale, attraverso:
 - a) il Piano Strategico Regionale (PSR) di cui all'art. 21;
 - b) il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all'art. 22;
 - c) i Piani di Settore di cui all'art. 31;
3. E' compito primario della Regione la definizione della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, di cui all'art. 8.
4. Le Province, mediante il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) di cui all'art. 26, esercitano le attività di pianificazione relative:
 - a) alla pianificazione del territorio per la cura degli interessi sovracomunali, in raccordo con gli obiettivi di programmazione;
 - b) alla tutela dei valori della natura e dell'ambiente, delle acque ed a difesa del suolo e delle bellezze naturali ai sensi dell'art. 44, comma 2 della L.R. 3 marzo 1999, n. 11 "Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali";
5. I Comuni, soggetti primari del governo del territorio, esercitano le funzioni di pianificazione territoriale ed urbanistica anche in forma associata attraverso il Piano Generale di cui all'art. 27 con la modalità strategica, strutturale e attuativa.
6. Gli Enti Parco, al fine di rendere coerenti le azioni di tutela settoriale con i processi di pianificazione interagenti, esercitano le proprie funzioni, in raccordo con gli strumenti della pianificazione generale di cui alla presente legge.

Art. 5

La costruzione della conoscenza condivisa per la pianificazione

1. Tutti i procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica si basano su una conoscenza condivisa del territorio, dell'ambiente e del paesaggio regionale.

2. La Regione, in collaborazione con le Province, promuove e disciplina l'attività di conoscenza condivisa, attraverso la redazione della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, così come definita all'art. 8, al cui aggiornamento e perfezionamento concorrono i soggetti di cui all'art. 3, commi 1 e 2.
3. Le Province e i Comuni, al fine di garantire la formazione, il perfezionamento, l'aggiornamento e lo scambio delle conoscenze, predispongono i Quadri conoscitivi locali disciplinati all'art. 8, commi 5 e 11.

Art. 6

Disciplina delle zone del territorio a vocazione agricola e a rilevanza ambientale

1. Ferma restando l'individuazione delle aree agricole a valenza paesaggistica previste dal PRP, il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il Piano generale comunale individuano le parti del territorio al di fuori dei centri edificati che, per le loro caratteristiche colturali in atto o per il loro valore ambientale, sono meritevoli di tutela.
2. Nelle zone di cui al comma 1 sono consentite trasformazioni territoriali a carattere agricolo-culturale, nonché realizzazioni di manufatti strettamente funzionali alla conduzione agricolo-zootecnica dei fondi.
3. I Comuni individuano, inoltre, al di fuori dei centri edificati zone che, pur caratterizzate come rurali, non presentano un particolare interesse alla coltura agricola, né una spiccata valenza ambientale, e perciò possono essere oggetto di trasformazione edilizia ad uso residenziale, disciplinata dal regolamento urbanistico, con indice di edificabilità massimo fondiario relativo alla residenza di 0,03 mc/mq, con un lotto minimo di mq. 10.000.

Capo II

Definizioni degli oggetti della Pianificazione

Art. 7

Sistemi, Ambiti e Suoli regionali

1. Il territorio regionale, costituito da Sistemi naturali (SN) e da Sistemi Insediativi (SI), è classificato, ai fini della presente legge, nella Carta dei Luoghi e dei Paesaggi di cui all'art. 8.
2. La Regione articola il proprio territorio in Sistemi attraverso: il riconoscimento delle Unità Geomorfologiche, Paesaggistiche e Ambientali (UGPA), quali porzioni di territorio caratterizzate da omogeneità di fattori costitutivi, in relazione: alla conformazione geologica del suolo e del sottosuolo, all'idrografia, alla morfologia, alla copertura vegetazionale, agli habitat naturali ed alle forme d'uso antropico del suolo, storicamente sedimentate.
3. I Sistemi naturali sono classificati in relazione alla integrità degli ecosistemi ed alla diffusione dei processi di antropizzazione.
4. Il sistema naturale è costituito da:
 - a) Ambiti Naturali, quali parti del territorio in cui le Unità Geomorfologiche Paesaggistiche e Ambientali sono caratterizzate dalla integrità degli habitat naturali e dalla loro continuità e/o relazionalità;
 - b) Ambiti SeminatURALI, quali parti del territorio, originariamente costituite da Ambiti naturali, ridotti nella loro estensione ed integrità da processi di frammentazione dovuti all'antropizzazione;

- c) Ambiti Agricoli, quali parti del territorio caratterizzate dall'uso agricolo e che partecipano alla continuità degli ecosistemi.
5. I Sistemi Insediativi sono classificati in relazione alla natura dei processi di urbanizzazione ed allo stato della pianificazione vigente.
 6. Il Sistema Insediativo esistente è costituito da:
 - a) Ambiti Urbani, quali parti del territorio identificabili con unità insediative urbane dotate di un'ideale armatura urbana;
 - b) Ambiti Periurbani, quali parti del territorio interessate da forme insediative non pianificate.
 7. Gli Ambiti periurbani si suddividono in:
 - a) Suoli agricoli abbandonati, contigui agli Ambiti Urbani;
 - b) Sistemi Insediativi diffusi extraurbani, privi di organicità.
 8. Le categorie degli usi esistenti di cui all'art. 11 ricadenti all'interno dei Sistemi Naturali (SN) non possono essere modificate, se non mediante atti di pianificazione.
 9. Sino alla approvazione delle specifiche tecniche di cui all'art. 8, comma 8, i suoli appartenenti ai sistemi insediativi, corrispondono alle zone destinate dai Piani urbanistici vigenti ai seguenti settori:
 - a) residenza,
 - b) produzione secondaria e terziaria,
 - c) attrezzature urbane e territoriali,
 - d) servizi,
 - e) infrastrutture;
 la conferma dei suoli appartenenti ai Sistemi Insediativi nei successivi atti urbanistici è subordinata a verifica di compatibilità ai sensi dell'art.19.

Art. 8

Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e Quadri conoscitivi locali

1. La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, di seguito denominata "Carta", classifica i suoli regionali costituenti i Sistemi naturali ed i sistemi insediativi in:
 - a) Suoli Urbanizzati (SU), quali parti della città e/o del territorio, anche di carattere storico, caratterizzate dalla presenza di insediamenti, serviti da viabilità ed infrastrutture a rete, anche se non completamente definite nel loro assetto urbanistico e spaziale;
 - b) Suoli Urbani programmati (SUP), quali parti del territorio non servite da viabilità ed infrastrutture a rete, ma ricomprese nelle previsioni insediative degli strumenti urbanistici vigenti;
 - c) Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU), quali parti del territorio impegnate da Nodi e Reti della Viabilità Stradale su gomma (Vg), Nodi e Reti della Viabilità su ferro (Vf), Porti ed Aeroporti (P), Nodi e Reti Energetiche (RE), Reti delle Telecomunicazioni (RT) o parti a ciò destinate da programmi o piani vigenti, sistema delle Aree Verdi;
 - d) Suoli Non Urbanizzati (SNU), quali parti di territorio prevalentemente costituite da Ambiti Naturali, Seminaturali ed Agricoli, non impegnati dalle previsioni insediative dagli strumenti urbanistici vigenti;
2. La Carta riconosce, altresì, nei suoli come sopra classificati, ed attraverso specifiche analisi ricognitive:
 - a) Aree di Valore (AV), quali parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico-ambientali, paesaggistiche, storico- artistiche, archeologiche ed agronomiche che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità regionale;

- b) Areali di Rischio (AR), quali parti di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità, fragilità e perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive, rilevanti ai fini della definizione dell'Unità GPA o del Valore;
 - c) Areali di Vincolo (AW), quali parti del territorio per le quali sono già vigenti azioni di tutela derivanti dalla applicazione di leggi.
 - d) Areali di Conflittualità (AC), quali parti di territorio caratterizzate da situazioni di conflittualità tra qualità riconosciute (Ambiti di Valore) e fattori di Rischio (Areali di Rischio) e/o di Degrado e di Abbandono ivi compresi processi di trasformazione, in atto o compiuti non compatibili;
 - e) Areali di Abbandono e di Degrado (AAD), quali parti di territorio caratterizzate da fenomeni di abbandono degli usi antropici e dal conseguente degrado dei fattori costitutivi;
 - f) Areali di Frattura (AF), quali interruzioni della continuità o della omogeneità morfologico-ambientale nelle e tra le Unità GPA; essi sono caratterizzati dalla presenza di situazioni di trasformazione o degrado;
 - g) Reti di continuità ecologica, quali elementi essenziali per il mantenimento o il ripristino della continuità ecologica tra i grandi areali di valore naturalistico ambientale.
3. La Regione, promuove le attività necessarie per la prima stesura della Carta, anche coordinandole con quelle previste per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale e ne costituisce i repertori informatici.
 4. Al fine dell'individuazione delle singole parti costitutive dei Sistemi Naturale ed insediativo, e fino alla definizione delle specifiche per la formazione della Carta di cui al comma 8, le parti costitutive, dei Sistemi sono quelle descritte al comma 1 e la loro classificazione quella di cui al comma 2.
 5. L'attività ricognitiva regionale viene integrata, aggiornata e perfezionata dai soggetti della pianificazione territoriale ed urbanistica i quali, a tal fine, costituiscono i propri Quadri Conoscitivi Locali (QCL) redatti con gli stessi elementi conoscitivi della Carta, in base alle specifiche di cui al comma 8.
 6. La Regione può proporre in sede di Conferenza di Pianificazione, l'integrazione o la derubricazione di vincoli in applicazione di Leggi nazionali o regionali.
 7. La Carta, elaborata attraverso le procedure di cui al presente articolo, è approvata dalla Giunta Regionale, previo parere della Conferenza di Pianificazione di cui all'art. 40. Gli aggiornamenti, approfondimenti e perfezionamenti che riguardano la Carta sono approvati dalla Giunta Regionale. La Regione garantisce la partecipazione dei soggetti di cui all'art. 3 commi 1 e 2. Nelle fasi di aggiornamento, approfondimento e perfezionamento, le forme di partecipazione sono assicurate dall'Ente proponente.
 8. Le specifiche tecniche della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e dei Quadri conoscitivi locali, sono approvate dalla Giunta Regionale.
 9. Il riferimento tecnico per la formazione della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi è costituito dalla Carta dell'uso del Suolo Regionale e dalla Carta Tecnica Regionale.
 10. La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi costituisce strumento conoscitivo della pianificazione urbanistica e territoriale, anche ai fini delle verifiche di compatibilità di cui all'art.19.
 11. Nella fase di prima attuazione della legge i Quadri conoscitivi locali convalidati in sede di Conferenza di Pianificazione, producono gli effetti della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi.

Art. 9

Armature Urbane e Territoriali

1. Le Armature Urbane e Territoriali vengono individuate nella loro consistenza attuale nella Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e sono costituite da:
 - a) le reti infrastrutturali;
 - b) le attrezzature territoriali di interesse collettivo;
 - c) le attrezzature urbane di interesse collettivo;
 - d) i servizi locali;
2. Sono elementi essenziali dell'armatura urbana, quale sistema delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature:
 - a) il livello quantitativo e qualitativo, idoneo a soddisfare le esigenze dei cittadini e quelle degli utenti, in termini di funzionalità, adeguatezza tecnologica ed economia gestionale;
 - b) l'accessibilità al sistema ed alle sue parti, con particolare attenzione alle categorie meno favorite, la sua piena fruibilità e sicurezza;
 - c) la qualità ambientale che il sistema deve garantire in termini di: riduzione dell'impatto delle infrastrutture della mobilità sul sistema naturale; tutela e valorizzazione della continuità ecologico-vegetazionale; riduzione delle aree non permeabili in ambito urbano.
3. I soggetti attuatori degli interventi previsti dalla pianificazione urbanistica comunale concorrono alla realizzazione delle armature urbane e territoriali nelle forme e nei limiti specificati all'art. 37.
4. I Bilanci Urbanistici di cui all'art. 33 considerano lo stato di attuazione dell'armatura urbana e territoriale come indicatore dell'efficacia della pianificazione territoriale ed urbanistica.
5. I Programmi triennali delle Opere Pubbliche (OO.PP.) sono elaborati in riferimento allo stato di attuazione della armatura urbana e territoriale. L'analisi dei bisogni degli enti locali di cui all'art. 128, comma 2, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", costituisce base conoscitiva per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento.
6. Le armature urbane sono di norma realizzate con modalità perequative, in rapporto alla disponibilità dei suoli e con modalità concorrenziali in riferimento ai soggetti attuatori.
7. La dotazione minima complessiva dei servizi, prevista negli strumenti urbanistici vigenti, ai sensi del D.M. del 2 aprile 1968, n.1444 concernente i limiti in materia edilizia, costituisce la quantità minima di aree riservate al soddisfacimento delle prestazioni di cui al comma 2.
8. L'articolazione dei servizi, in riferimento alle specifiche esigenze locali ed alle indicazioni dei PTCP, viene definita in relazione allo stato degli indicatori urbanistici e ambientali ed agli obiettivi che i piani si propongono in coerenza con le risorse disponibili.

Art. 10

Regimi generali d'intervento

1. I regimi d'intervento definiscono la trasformabilità del Territorio e si articolano nelle seguenti categorie:
 - a) conservazione dei caratteri naturalistici, ambientali-paesaggistici e dei sistemi insediativi di carattere storico che connotano l'identità dei luoghi;
 - b) trasformazione dei caratteri naturalistici, ambientali-paesaggistici, agricoli e dei sistemi insediativi esistenti o del loro uso, al fine di adeguare gli stessi alle finalità della presente legge, con particolare riferimento al principio del contenimento dell'uso dei suoli anche per la previsione di insediamenti di nuovo impianto.

2. Le categorie generali dei Regimi di intervento, di cui al comma 1, sono ulteriormente articolate negli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, in riferimento agli atti di indirizzo regionali in materia.
3. I regimi d'intervento particolari sono definiti dagli strumenti urbanistici attuativi e dal Regolamento Urbanistico in coerenza con gli atti di cui al comma 2.

Art. 11

Regimi generali d'uso

1. I regimi d'uso dei suoli si articolano nelle seguenti categorie:
 - a) destinazioni residenziali;
 - b) destinazioni produttive, industriali o artigianali;
 - c) destinazioni commerciali;
 - d) destinazioni turistico-ricettive;
 - e) destinazioni direzionali;

 - f) destinazioni agricole.

 - g) ambientali e di uso collettivo
 - h) destinati alle dotazioni urbane e territoriali di cui all'art.9
2. Le categorie generali dei regimi d'uso, di cui al comma 1, sono articolate dagli atti della pianificazione territoriale ed urbanistica, in riferimento agli atti di indirizzo regionali in materia.
3. I regimi d'uso vigenti sono riconosciuti dalla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, che ne verifica la loro eventuale conflittualità con gli areali di Rischio e Valore e/o con la disciplina statale e regionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio.
4. I regimi d'uso di nuova previsione sono definiti dalla pianificazione di contenuto strutturale, anche ai fini della compatibilità tra i diversi usi.

Art. 12

Regimi Urbanistici

1. I regimi urbanistici, disciplinano le modalità di attuazione in relazione ai regimi d'uso ed ai regimi di intervento.
2. I regimi urbanistici, definiti dalla pianificazione attuativa o dal Regolamento urbanistico, costituiscono il presupposto per la richiesta di titoli abilitativi alla trasformazione urbanistica ed edilizia dei suoli regionali.

TITOLO II

LA PIANIFICAZIONE

Capo I

Modalità della Pianificazione

Art. 13

Pianificazione Strategica

1. La Pianificazione Strategica definisce, in relazione ai bilanci urbanistici ed ambientali:

- a) i possibili scenari di sviluppo, ai quali corrispondono diversi assetti strutturali, insediativi e relazionali;
 - b) le priorità strategiche, nello scenario di sviluppo prescelto, con particolare riferimento al restauro del territorio, alla riqualificazione degli insediamenti ed alla efficienza dell'armatura urbana;
 - c) le priorità attuative degli assetti strutturali scelti, in termini di azioni e di progetti.
2. L'attività di pianificazione strategica si esplica attraverso:
- a) il coinvolgimento dei decisori e degli operatori;
 - b) la predisposizione di idonei strumenti di supporto alle decisioni;
 - c) la definizione di scenari di sviluppo alternativi in relazione alle risorse disponibili;
 - d) la comparazione dei diversi scenari in riferimento agli assetti attuali ed alla loro evoluzione;
 - e) la scelta di uno schema strutturale di assetto e la definizione dei tempi coerenti per la sua attuazione.
3. Sono strumenti della pianificazione strategica il PSR di cui all'art. 21 e il Documento Preliminare di cui all'art. 25.

Art. 14

Pianificazione Strutturale

1. La Pianificazione Strutturale:
- a) definisce l'organizzazione spaziale e le prestazioni, quantitative e qualitative, delle Armature urbane e territoriali, delle quali specifica tempi e modalità di attuazione, in coerenza con i Programmi Triennali delle opere pubbliche;
 - b) specifica, in riferimento alla competenza dell'Ente, le previsioni di assetto dei sistemi;
 - c) detta i criteri di trasformazione delle aree esterne ai sistemi insediativi e le condizioni di sostenibilità degli interventi nonché i criteri di valutazione per le eventuali proposte di intervento;
 - d) individua e disciplina le aree di particolare complessità direttamente o attraverso la previsione e la individuazione degli strumenti di attuazione di propria competenza;
 - e) detta indirizzi e contenuti per gli strumenti di cui alla lettera d), con particolare riferimento alla comparazione delle proposte dei soggetti privati, e definisce i margini di flessibilità entro i quali si possono integrare e variare i perimetri delle aree di cui alla lettera d);
 - f) individua gli ambiti riservati alla protezione civile.
2. Sono di contenuto strutturale i seguenti strumenti:
- a) i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province;
 - b) I Piani Generali dei Comuni;
 - c) I Piani di Settore.
3. La pianificazione strutturale determina, in coerenza con il Documento Preliminare di cui all'art. 25, l'assetto ed il funzionamento del Sistema Insediativo previsto, nelle sue interazioni con il paesaggio e con l'ambiente.
4. La Giunta Regionale detta attraverso propri atti di indirizzo ed in collaborazione con le Province le indicazioni tecniche per lo svolgimento delle attività di valutazione e copianificazione, relativamente agli atti di pianificazione di contenuto strutturale.

Art. 15

Pianificazione Attuativa

1. La pianificazione attuativa prevede, le modalità di attuazione degli interventi.
2. L'adozione di strumenti attuativi comporta la preliminare verifica di coerenza con i Piani Generali, mediante certificazione secondo le modalità di cui all'art. 19.

3. Sono di contenuto attuativo i seguenti strumenti:
 - a) I Piani Attuativi
 - b) I Programmi Integrati di intervento
 - c) I Piani comunali della Armatura Urbana e Territoriale
4. La Giunta Regionale in collaborazione con le Province detta, attraverso i propri atti di indirizzo, le indicazioni tecniche, per lo svolgimento delle attività di valutazione e copianificazione, relativamente agli atti di pianificazione di contenuto attuativo diverso da quelli di cui all'art. 34.

Art. 16

Partecipazione ai processi di pianificazione

1. I Comuni, anche attraverso le loro forme associative, nonché le Province e la Regione garantiscono la più ampia partecipazione alle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi, per mezzo della pubblicazione, per almeno trenta giorni consecutivi, sul proprio sito internet, e con avviso di deposito sul BURA su almeno un quotidiano a diffusione regionale e manifesti murari.
2. Le modalità di partecipazione, definite dai soggetti di cui al comma 1, nell'ambito delle rispettive autonomie normative, regolano la fase di formazione degli atti di pianificazione; la fase di concertazione delle misure di pianificazione e quella della loro attuazione, anche attraverso forme concorrenziali.
3. Nell'ambito della formazione degli strumenti che incidono direttamente su situazioni giuridiche soggettive, deve essere garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento, assicurando il tempestivo ed adeguato esame delle osservazioni dei soggetti intervenuti e l'indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle stesse.
4. L'Amministrazione procedente prende in considerazione i contributi pervenuti nell'atto di pianificazione.

Art. 17

Concertazione e Copianificazione

1. I Comuni, anche attraverso le loro forme associative, nonché le Province e la Regione nella formazione degli atti della pianificazione territoriale ed urbanistica di propria competenza, promuovono le attività concertative, di cui al presente articolo, per garantire la coerenza delle proprie scelte con quelle degli altri soggetti istituzionali.
2. L'attività concertativa prevede:
 - a) la preventiva informazione sui contenuti delle attività di pianificazione che si intendono avviare;
 - b) la valutazione degli effetti di dette attività sul territorio, sull'ambiente e sul paesaggio;
 - c) la decisione dei soggetti istituzionali competenti, in relazione alle eventuali osservazioni e proposte pervenute attraverso le modalità di partecipazione.
3. L'attività concertativa è esercitata in sede di Conferenza di pianificazione di cui all'art. 40, relativamente alla valutazione di coerenza.
4. Ai fini della approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica i soggetti istituzionali di cui all'art.3 comma 1, nell'ambito delle rispettive competenze, definiscono:
 - a) la partecipazione dei portatori di interessi individuali, collettivi e diffusi secondo le modalità di cui agli artt. 9 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in

- materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- b) la previsione di un responsabile dell’informazione che curi tutte le attività relative alla pubblicità, all’accesso agli atti e documenti ed alla partecipazione;
 - c) l’efficacia dell’atto di pianificazione subordinata alla pubblicazione dell’avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo;
 - d) lo svolgimento di procedimenti amministrativi, fissando i termini temporali per l’adozione degli atti.
5. Il soggetto procedente trasmette l’atto di pianificazione, approvato ai sensi del comma 4, a tutti i soggetti che hanno stipulato l’accordo di cui all’ art. 40, nella Conferenza di pianificazione. Entro i trenta giorni successivi l’atto diventa definitivo.
 6. Qualora, per effetto della partecipazione degli interessati, il soggetto procedente decida di apportare innovazioni sostanziali al Documento preliminare valutato, è necessario che le relative modifiche siano sottoposte alla Conferenza di Pianificazione prima dell’emanazione del provvedimento conclusivo.
 7. L’attività di copianificazione è esercitata:
 - a) nelle fasi di predisposizione di strumenti che interessano più soggetti con diverse competenze;
 - b) nelle fasi di concertazione interistituzionale proprie della Conferenza di pianificazione di cui all’art. 40.

Art. 18

Misure compensative o perequative tra Comuni

1. La Regione e le Province individuano i Comuni i cui territori risultino particolarmente svantaggiati, in conseguenza delle disposizioni derivanti dalla programmazione e pianificazione di settore e/o dalla previsione di interventi infrastrutturali.
2. Nei Piani sono previste le misure compensative dell’impatto socioeconomico, per garantire una più equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri, che le scelte di nuovo assetto comportano, mediante il finanziamento d’interventi pubblici di promozione economica e occupazionale e, o la redistribuzione degli oneri fiscali tra i Comuni interessati.
3. Le misure compensative e perequative vengono definite in sede di Conferenza di Pianificazione di cui all’art. 40.

Art. 19

Valutazione e Certificazione

1. Gli atti di pianificazione predisposti dai soggetti di cui all’art. 3 sono sottoposti a valutazione in sede di Conferenza di Pianificazione.
2. Le modalità valutative per le quali la Giunta Regionale predispone, sentite le Province, apposite Linee Guida si articolano in:
 - a. Verifica di coerenza degli assetti proposti rispetto al sistema della pianificazione territoriale ed urbanistica vigente ed interagente ed agli obiettivi di sviluppo della programmazione Regionale;
 - b. Verifica di compatibilità degli assetti e degli interventi proposti rispetto alla Carta dei luoghi e dei Paesaggi e al Piano Paesaggistico Regionale.
3. Le modalità valutative tengono conto sia delle condizioni preesistenti all’attività di pianificazione, sia degli esiti derivanti dalla loro attuazione e concorrono al monitoraggio di cui all’art. 33.
4. Le Valutazioni di compatibilità e di coerenza, la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 27 giugno 2001 n. 2001/42/CE “Direttiva del Parlamento europeo e del

Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", la Valutazione d'Impatto Ambientale di cui alle Direttive 27 giugno 1985 n. 85/337/CEE "Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati" e 3 marzo 1997 n. 97/11/CE "Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati", la Valutazione d'Incidenza di cui alle direttive 2 aprile 1979 n. 79/409/CEE "Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici" e 21 maggio 1992 n. 92/43/CEE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" sono effettuate sulla base dei Rapporti di cui all'art. 28, riferiti alla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi ed agli Indicatori ad essa correlati, secondo atti di indirizzo regionale.

5. La certificazione di coerenza e di compatibilità è effettuata dai soggetti istituzionali competenti nei propri atti urbanistici o nei propri strumenti di contenuto attuativo rispetto a quelli di contenuto strategico e/o strutturale da proporre nelle Conferenze di Pianificazione.

Art. 20

Perequazione urbanistica

1. La perequazione urbanistica persegue un'equa distribuzione dei diritti tra tutte le proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti oggetto di trasformazione urbanistica e garantisce la contemporanea attuazione delle previsioni relative alla Armatura urbana e territoriale.
2. Le modalità perequative perseguono, con riferimento alla articolazione della Parte strutturale del Piano Generale in Distretti Urbani ed alla classificazione dei suoli, una più efficace attuazione delle previsioni relative alla Armatura urbana e territoriale.
3. La perequazione urbanistica persegue inoltre la costituzione di un patrimonio pubblico di aree per la realizzazione di edilizia sociale.
4. Le modalità perequative vengono di norma poste in essere sia attraverso la definizione di un indice di utilizzazione omogeneo esteso a tutti i Distretti urbani, definiti all'art. 27, sia prevedendo il trasferimento tra i diversi Distretti delle capacità edificatorie derivanti dai regimi urbanistici.

Capo II

Strumenti di Pianificazione e Regolazione

Art. 21

Piano Strategico Regionale

1. Il Piano Strategico regionale (PSR) è il documento che definisce gli indirizzi per gli atti di Pianificazione territoriale e gli obiettivi ambientali, verificandone la coerenza con il Programmi Settoriali vigenti, e con i Piani e i Quadri regionali, nazionali e comunitari interagenti.
2. Il Sistema degli obiettivi ambientali contenuti nel PSR viene specificato in indicatori, sempre contenuti nel PSR necessari per la Valutazione ambientale strategica, che i Piani di settore aggiornano e dettagliano.
3. Il PSR rappresenta il riferimento territoriale per il Piano di Sviluppo Regionale, per il Documento di programmazione Economica e Finanziaria nonché per i suoi programmi operativi, definendo la principale orditura della mobilità regionale, il sistema dei porti, dei servizi di livello regionale, degli insediamenti commerciali della grande distribuzione.

4. Il PSR è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale ed è sottoposta alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica nel rispetto della normativa vigente.
5. Il provvedimento di approvazione è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 22

Piano Paesaggistico Regionale

1. La Regione predispone il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale piano di settore, per assicurare un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio regionale ai sensi dell'articolo 135 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n° 42 "Codice dei beni Culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".
2. La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi costituisce il supporto conoscitivo e ricognitivo del PPR.
3. La Regione per il perseguimento dei fini di cui al comma 1 può promuovere specifici protocolli d'Intesa con le Amministrazioni Provinciali.
4. Il PPR, che prevede misure di coordinamento con la Pianificazione territoriale e di settore, ai sensi dell'art. 145, commi 2 e 3, del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, è cogente e prevale sugli atti di pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale.
5. Il Piano contribuisce alla strategia dello sviluppo territoriale mediante l'indicazione degli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici e delle azioni conseguenti, in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. n. 42/04 Parte III, Titolo I, Capo III .

Art. 23

Procedura di adozione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale

1. La Giunta Regionale adotta la proposta di PPR nel rispetto delle finalità e dei contenuti di cui all'articolo 22.
2. Entro dieci giorni dall'adozione di cui al comma 1, l'avviso di deposito viene pubblicato sul BURA e inviato alle Province e agli Enti locali.
3. Le Amministrazioni statali interessate hanno l'onere di comunicare alla Regione le proprie osservazioni, ai sensi dell'art. 16 della legge 241/90 e s.m., entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione.
4. La Regione e le Province, entro trenta giorni dalla pubblicazione, promuovono la consultazione e la partecipazione degli Enti Locali, delle forze sociali ed economiche interessate.
5. Le Province entro sessanta giorni dalla pubblicazione, redigono una relazione approvata dal Consiglio Provinciale contenente i rilievi presentati dai soggetti interessati e la trasmettono alla Regione.
6. Entro i successivi novanta giorni, la Giunta Regionale, adotta le proprie determinazioni in merito alle osservazioni presentate.
7. Il PPR è approvato con deliberazione del Consiglio regionale.
8. Il provvedimento di approvazione è pubblicato nel BURA nel rispetto di quanto previsto dall'art. 156 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
9. L'approvazione del PRP comporta l'obbligo per i Comuni e le Province di adeguarsi entro i termini di cui all'art. 145 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
10. Al fine di conseguire l'aggiornamento del PPR anche in relazione alle nuove previsioni degli strumenti di pianificazione comunale, si applicano le seguenti procedure:
 - a) all'atto di conformazione e di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR, così come definito dal presente articolo, i soggetti titolari di attività di pianificazione di cui all'art.

- 3 comma 1 provvedono ad una accurata trasposizione grafica delle previsioni del PPR, alle scale del Piano.
- b) all'atto di conformazione e di adeguamento di cui alla lettera a) i medesimi soggetti, sulla scorta del proprio Quadro conoscitivo locale e di adeguate motivazioni sulle esigenze di sviluppo e socioeconomiche, possono proporre aggiustamenti perimetrali e circoscritte varianti alle previsioni di PPR con le procedure di cui all'art. 40.
11. Al fine di conseguire l'aggiornamento periodico del PPR la Giunta Regionale provvede al monitoraggio delle trasformazioni territoriali e della qualità del paesaggio, anche ai fini dell'attuazione della "Convenzione Europea del Paesaggio", attraverso l'aggiornamento della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi di cui all'art. 8.

Art. 24

Piano di Settore per l'Edilizia sociale pubblica.

1. La Regione predispone il proprio Piano di Settore per l'Edilizia Sociale Pubblica ai sensi dell' art. 31.
2. Il Piano, in riferimento alla programmazione economica e finanziaria e all'utilizzazione delle risorse, tenuto conto della consistenza del patrimonio edilizio esistente, disciplina, inoltre:
 - a) le sue possibilità di integrazione attraverso l'azione coordinata e sinergica dei diversi soggetti sociali ed economici presenti nel territorio regionale;
 - b) individua i Comuni obbligati alla localizzazione di nuove aree destinate ad edilizia residenziale pubblica.
3. Tra gli strumenti attuativi della programmazione dell'edilizia residenziale pubblica rientrano i programmi urbani complessi, aventi valore di programma integrato di intervento di cui all'art.16 della legge 17 febbraio 1992, n.179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica", di programma di recupero urbano di cui all'art.11 della legge 4 dicembre 1993, n.493 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia", di programma di riqualificazione urbana di cui al Decreto Ministero LL.PP. del 21 dicembre 1994 "Programmi di riqualificazione urbana a valere sui finanziamenti di cui all'art. 2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, e successive modificazioni ed integrazioni", di contratti di quartiere, ovvero di programmi di recupero urbano e sviluppo territoriale sostenibile.

Art. 25

Documento Preliminare

1. Il Documento Preliminare, quale atto di pianificazione strategica, costituisce lo strumento fondamentale e obbligatorio per la definizione degli assetti urbanistici e territoriali di contenuto strutturale e/o attuativo.
2. Il Documento Preliminare definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo ed è costituito da:
 - a) Bilanci Urbanistici e Ambientali di cui all'Art. 33;
 - b) Schema di Assetto con definizione dell'Armatura Urbana e Territoriale e delle sue relazioni con gli ambiti di cui alla lett. c);
 - c) delimitazione degli ambiti interessati dall'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica esistente e proposta;
 - d) recepimento della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e del PPR, relativi al territorio interessato, o in fase di prima applicazione, del Quadro conoscitivo locale;
 - e) verifica di coerenza attestata dal soggetto proponente;

- f) verifica di compatibilità attestata dal soggetto proponente;
 - g) la valutazione dell'analisi preliminare della sostenibilità del Piano, ai sensi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 39.
3. Il Documento preliminare è approvato dall'organo Consiliare competente, assicurando il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 40 e 16 comma 2.

Art. 26

Piani Territoriali di Coordinamento delle Province

1. Le Province predispongono il Piano Territoriale di Coordinamento in coerenza con il Documento Preliminare relativo all'assetto ed alla tutela del proprio territorio.
2. Il Piano territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'articolo 57 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59" ed in attuazione delle procedure di cui all'art. 44, comma 2, della L.R. 3 marzo 1999, n. 11 "Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali", ha valore di Piano di settore nelle materie della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali nonché in quello della prevenzione dei rischi.
3. Per la parte strutturale, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia ha i contenuti di cui all'art. 14 e in particolare:
 - a) specifica l'articolazione dello schema di Assetto del Documento Preliminare con particolare riferimento ai sistemi insediativi;
 - b) individua le armature territoriali e le loro prestazioni ed in particolare i raccordi della viabilità di competenza con le reti statali e regionali;
 - c) delimita i bacini di utenza dei servizi e della mobilità;
 - d) delimita le aree di particolare complessità per le quali prevede processi di copianificazione e Programmi Integrati di Intervento.
4. Per la parte di tutela paesaggistica il PTCP:
 - a) recepisce la disciplina di tutela del paesaggio prevista dal PPR ai sensi dell'art. 145 del D.Lgs. 42/2004;
 - b) concorre a individuare i valori paesaggistici nella Carta dei Luoghi e dei Paesaggi anche ai sensi dell'art. 156, comma 2 del D.Lgs.42/2004,
5. Per la parte relativa alla tutela ambientale il PTCP:
 - a) concorre a definire indirizzi, azioni di intervento ed opere prioritarie per le aree soggette a tutela o classificate a rischio nella Carta dei Luoghi e dei Paesaggi o negli atti delle Autorità competenti in materia di difesa del suolo, regimentazione idrica idrogeologica, idraulico- forestale;
 - b) propone modifiche agli atti di cui alla lettera a) secondo le procedure previste dalla normativa vigente.
6. Nella redazione del PTCP dovrà tenersi conto dell'analisi dei bisogni degli enti locali, come identificati nel programma triennale di cui all'art.128, comma 2 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e s.m.i.
7. Il Piano Territoriale di Coordinamento definisce, sulla base dei Bilanci Urbanistici e Ambientali, i criteri e le soglie dell'uso delle risorse ambientali, con particolare riferimento a quelle agricole. Stabilisce, altresì, le condizioni e limiti di sostenibilità per le previsioni urbanistiche comunali che comportano impatti rilevanti e/o di livello sovracomunale.
8. Il Piano Territoriale di Coordinamento ha valore di Piano delle Aree e dei Nuclei dei Consorzi industriali per i comuni aderenti.

9. La Provincia al fine della definizione delle disposizioni relative al comma 8, promuove intese preventive con i Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (A.S.I.) e dei Nuclei di Sviluppo Industriale (N.S.I.) e con tutti gli altri soggetti previsti dalla legge regionale.

Art.27

Piano Generale

1. Il Piano Generale (PG) è lo strumento di pianificazione urbanistica del Comune, che in rapporto alle caratteristiche del proprio territorio e dei tessuti insediativi, nonché dello stato della pianificazione vigente e dei progetti di sviluppo che intende porre in essere, redige il proprio PG, nel rispetto dei contenuti del Documento Preliminare approvato ai sensi dell'art.25.
2. Il PG si articola in:
 - a) parte strutturale:

disciplina l'intero territorio comunale specificando lo Schema di Assetto Strutturale;
 - b) parte regolativa:
 - 1) definisce attraverso il Regolamento urbanistico i regimi urbanistici per la parte del sistema insediativo esistente;
 - 2) determina indirizzi per i Distretti di nuovo impianto e per le aree di complessità funzionale e attuativa;
 - 3) determina i criteri ed i parametri di valutazione per la pianificazione attuativa;
 - 4) determina i criteri per la perimetrazione dei Comparti di cui all'art. 35 della presente legge;
 - 5) fissa le procedure del confronto concorrenziale di cui all'art. 38 della presente legge.

Art.28

Contenuti del Piano Generale

1. Il PG costituisce lo strumento base delle attività di governo del territorio comunale in relazione:
 - a) all'uso del suolo e degli immobili, di cui definisce i Regimi urbanistici attraverso il Regolamento Urbanistico;
 - b) alle politiche integrate per lo sviluppo sostenibile, di cui definisce indirizzi e ambiti di applicazione;
 - c) alle politiche settoriali o riservate all'iniziativa pubblica, con riferimento all'edilizia sociale delle quali definisce prestazioni, ambiti e modalità di attuazione.
2. Per la verifica di coerenza con la pianificazione interagente il PG, parte strutturale:
 - a) esplicita le azioni per il perseguimento dello sviluppo socio-economico e spaziale dell'insediamento e del suo territorio; la riqualificazione del sistema insediativo esistente e l'eventuale previsione di nuovi insediamenti individuando l'Armatura urbana di cui alla lett. b) e i Distretti Urbani di cui alla lettera c).
 - b) configura e quantifica il sistema delle principali funzioni urbane e territoriali esistenti e di progetto e le definisce spazialmente nel progetto dell'Armatura urbana;
 - c) articola il territorio comunale in Distretti, quali porzioni del territorio comunale all'interno dei quali le componenti naturali, di tipo morfologico, idrografico e vegetazionale, e le componenti antropiche, in particolare quelle insediative, presentano

- caratteri tali da attribuire a ciascuna porzione specificità ed identità, sotto il profilo territoriale e paesaggistico;
- d) perimetra e disciplina gli Ambiti di cui all'art. 7;
 - e) perimetra e disciplina i Distretti Urbani nei quali la stratificazione degli interventi antropici e le dotazioni dell'armatura urbana sono pervenute a coerenza e completezza;
 - f) perimetra e disciplina i Distretti Urbani caratterizzati dalla presenza di sistemi insediativi di carattere storico, che connotano un contesto urbanistico da conservare e/o riqualificare;
 - g) perimetra e disciplina i Distretti Urbani di Trasformazione quali parti dell'insediamento esistente dove, in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti anche se da migliorare o da completare, gli interventi edilizi possono essere eseguiti direttamente, purché, in quest'ultimo caso, l'atto abilitativo all'attività edilizia sia accompagnato da convenzione o atto d'obbligo relativi alla realizzazione e/o completamento delle opere necessarie all'intervento;
 - h) perimetra e disciplina i Distretti di Nuovo Impianto, quali parti del territorio comunale per le quali l'insediamento previsto deve essere coordinato da modalità di pianificazione attuativa.
3. Per la verifica di compatibilità rispetto alla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi il PG - parte strutturale:
- a) definisce i criteri di compatibilità dello sviluppo e delle trasformazioni del territorio comunale, in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche nonché del rischio sismico. Specifica i criteri e le norme da seguire per la riduzione dei rischi, normando i Regimi urbanistici relativi;
 - b) individua e perimetra le zone, per le quali sono necessari ulteriori studi e indagini ai fini di ridurre il rischio ambientale. In particolare, individua e disciplina, anche in relazione ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento, nei casi e con le modalità previste dal Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", le aree destinate alla produzione di beni e servizi a rischio di incidente rilevante;
 - c) stabilisce le misure necessarie, con riferimento alle normative statali e regionali, per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - d) verifica la dotazione e la organizzazione delle aree per la protezione civile.

Art. 29

Procedimento di formazione del Piano Generale.

1. Il Piano Generale è approvato dall'organo Consiliare competente, nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 40 e 16.
2. I Comuni possono predisporre e adottare congiuntamente o separatamente la parte strutturale, la parte regolativa, i piani attuativi ed il piano dell'armatura urbana di cui all'art. 36.
3. I Comuni possono predisporre il PG per la parte strutturale di cui al comma 2 dell'art. 28, anche in forma associata.
4. Le previsioni del PG parte strutturale, relative agli Areali definiti dall'art. 8 comma 1 lettera c) e comma 2, lettere b) e c), hanno valore prescrittivo nei confronti della proprietà e degli altri diritti reali, i cui titolari sono tenuti a conformarsi.
5. I Comuni che assumono i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento come riferimento di carattere strutturale per il territorio comunale, possono procedere alla

elaborazione della sola parte regolativa e alla sua attuazione previa certificazione di coerenza col Piano Territoriale di Coordinamento.

6. Nel caso in cui ricorrono le condizioni di impossibilità ad adottare lo strumento urbanistico da parte del Consiglio Comunale, in conseguenza dell'applicazione dell'art. 78 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", su richiesta dell'Amministrazione comunale, la Regione provvede a nominare un Commissario ad acta.

Art. 30

Regolamento Urbanistico

1. Il Regolamento Urbanistico, (RU) in conformità alle previsioni del Piano Strutturale disciplina:
 - a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
 - b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico, sia negli ambiti da riqualificare;
 - c) gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - d) definisce i criteri e gli indirizzi per i Distretti di nuovo impianto relativi alle unità minime di intervento, alla configurazione planivolumetrica, alle tipologie insediative, alle destinazioni d'uso prevalenti e compatibili alle aree riservate ai servizi ed alle infrastrutture.
2. Il RU indica i criteri per il rispetto delle caratteristiche tipologiche esistenti; disciplina, inoltre le tecniche architettoniche; l'uso dei materiali; l'inserimento degli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione nel contesto urbano esistente.
3. Il RU è approvato nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.16.

Art. 31

Piani e Programmi di Settore

1. I Piani ed i Programmi di settore, in riferimento alla programmazione economica e finanziaria ed alla utilizzazione delle risorse, disciplinano i contenuti settoriali della pianificazione strategica, strutturale ed attuativa.
2. I soggetti istituzionali di cui all'art. 3 commi 1 e 2, approvano Piani e Programmi di settore, previa verifica di coerenza e di compatibilità, con il Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale, con il PPR e con il Piano Strategico Regionale, certificata nelle forme di cui all'art. 19.
3. Nel caso che il Piano di settore non sia coerente con la pianificazione vigente, la verifica di coerenza è effettuata in sede di Conferenza di Pianificazione indetta dal soggetto proponente sulla base delle istruttorie predisposte dallo stesso.
4. I Piani di settore di competenza Regionale sono adottati dalla Giunta Regionale e successivamente inviati alle Province e agli Enti locali interessati.
5. L'atto di adozione è pubblicato nel BURA.
6. La Regione e le Province, entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'adozione del Piano di Settore, promuovono la consultazione e la partecipazione delle Amministrazioni statali, degli Enti Locali, delle forze sociali ed economiche interessate.
7. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione, le Province trasmettono alla Regione una relazione approvata dal Consiglio Provinciale contenente i rilievi presentati in merito al Documento preliminare dai soggetti interessati
8. Entro i successivi novanta giorni, la Giunta Regionale, adotta le proprie determinazioni in merito alle osservazioni presentate.
9. I Piani di Settore sono approvati con deliberazione del Consiglio Regionale.
10. Il provvedimento di approvazione è pubblicato nel BURA.

11. L'approvazione del Piano di Settore comporta l'obbligo per i Comuni e le Province di adeguarvisi entro novanta giorni.
12. In caso d'inerzia delle Amministrazioni e decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 11, le prescrizioni contenute nei Piani di Settore diventano efficaci ad ogni effetto, nei confronti dei privati, degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche.

Art. 32

Programmi Integrati di Intervento

1. I Programmi Integrati di Intervento (PII) definiscono gli assetti urbani e territoriali di parti del territorio perimetrata da Piani Generali comunali, da Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, dal PPR, dal PSR e dai Piani e Programmi di settore che presentano particolare complessità funzionale o attuativa ed interessate da processi di conflittualità, di degrado o di rischio.
2. In caso di contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti i programmi integrati di intervento sono sottoposti a verifica di compatibilità e di coerenza dalla conferenza di pianificazione indetta dal soggetto istituzionale proponente.
3. I Programmi Integrati d'Intervento prevedono le modalità attuative degli interventi.

Capo III

Strumenti di Attuazione, Gestione e monitoraggio

Art. 33

Bilanci Urbanistici e Ambientali e Rapporti Urbanistici

1. Il Bilancio Urbanistico (BU) ed il Bilancio Ambientale (BA) costituiscono riferimenti essenziali per motivare, nei Documenti Preliminari, l'eventuale utilizzo dei suoli interessati da nuova attività di pianificazione e sono redatti con cadenza annuale da tutti i soggetti istituzionali che svolgono attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, secondo schemi e riferimenti temporali, emanati dalla Giunta Regionale in collaborazione con le Province.
2. Il Bilancio Urbanistico si compone di due parti:
 - a) la prima descrive separatamente, per la parte attuata e per quella programmata dell'impianto urbano:
 - 1) la dotazione, l'estensione e lo stato d'uso dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture di base di livello comunale esistenti;
 - 2) la dotazione espressa in mq e mq/ab degli spazi destinati, dal Piano vigente, alla parte pubblica della città (SRAU);
 - 3) gli immobili di proprietà pubblica eventualmente distinti per soggetti proprietari, specificandone l'uso, l'utilizzazione e la destinazione di Piano, con particolare riferimento alle dismissioni ed agli usi impropri.
 - b) La seconda analizza il deficit di dotazioni, espresso in mq e in mq/ab; lo stato d'uso ed i costi di gestione per ogni singolo servizio, attrezzatura ed infrastruttura di livello locale.

3. Il Bilancio Urbanistico viene articolato in Zone Urbanistiche, perimetrare in coerenza con le zone di rilevamento demografico, così da consentire l'aggiornamento e la verifica delle previsioni degli spazi destinati a nuovi insediamenti dagli strumenti urbanistici, in riferimento agli andamenti demografici reali.
4. Le Zone Urbanistiche sono individuate in base agli specifici caratteri morfologici, funzionali e dimensionali che ne definiscono l'identità.
5. I Bilanci Ambientali sono redatti dalle Province e dai Comuni con una popolazione superiore a 10.000 abitanti o specificatamente individuata dalle Province nei loro Piani Territoriali di Coordinamento.
6. Le Province provvedono alla predisposizione dei propri Bilanci Ambientali; effettuano il rilevamento nelle aree non coperte dai BA dei Comuni e provvedono al coordinamento operativo delle attività.
7. Il Bilancio Ambientale si articola in due parti:
 - a) la prima, si riferisce alla descrizione e quantificazione di indicatori di stato;
 - b) la seconda, si riferisce alla descrizione e quantificazione di indicatori di pressione;
8. La Giunta Regionale in collaborazione con le Province detta, attraverso propri atti di indirizzo, le indicazioni tecniche, per la redazione dei Bilanci Urbanistici ed Ambientali
9. I Comuni garantiscono la qualità e la continuità della attività di pianificazione attraverso il Rapporto Urbanistico che riassume i dati contenuti nel Bilancio Urbanistico ed eventualmente in quello Ambientale, rappresentandone l'evoluzione pluriennale, e li confronta con le previsioni di bilancio.
10. Il Rapporto Urbanistico contiene altresì l'aggiornamento annuale dello stato di attuazione del Piano, in riferimento al Programma triennale dei lavori pubblici ed ai suoi elenchi annuali, nonché alle proposte di attuazione presentate di privati.
11. Il Rapporto Urbanistico costituisce parte integrante delle Agende 21 locali.

Art. 34

Piani Attuativi

1. I Piani Attuativi, disciplinano l'attuazione dei Distretti di nuovo impianto e delle parti del territorio di particolare complessità specificatamente indicate dalla Parte strutturale del PG.
2. Il Piano Attuativo:
 - a) disciplina i Distretti di nuovo impianto, previsti ai sensi dell'art. 28, nella parte strutturale, con particolare riferimento agli impianti delle reti tecnologiche, alle infrastrutture della mobilità, definendone indici, destinazioni d'uso e altezze massime, in relazione alla natura del sito e a quella orografica del suolo; verifica e garantisce per questi Distretti le prestazioni minime di cui al Regolamento Urbanistico ed in particolare verifica la compatibilità tra i Regimi d'uso interni ai Distretti e tra questi e quelli adiacenti;
 - b) disciplina il recupero delle zone territorialmente degradate e delle aree produttive dismesse di cui agli Areali definiti dall'art. 8 comma 2, lett. e);
 - c) disciplina le parti dell'insediamento esistente da conservare e/o riqualificare, specificatamente individuate nella parte strutturale, nonché le parti di nuovo insediamento;
 - d) individua e disciplina nei perimetri di cui alle lettere a), b) e c), la viabilità, i parcheggi, le aree per i servizi e gli spazi verdi nonché le altre componenti della armatura urbana non ricomprese nella parte strutturale;
 - e) definisce, nei Distretti di nuovo impianto, in base ai criteri ed agli indirizzi della parte regolativa del PG le unità minime di intervento; la configurazione planivolumetrica; i tipologie insediativi urbanistico-edilizi; le destinazioni d'uso

prevalenti e compatibili; le aree riservate al soddisfacimento delle prestazioni territoriali e funzionali minime; le infrastrutture pubbliche e non; le opere di arredo urbano.

3. Tutte le previsioni del Piano Attuativo, ove non diversamente precisato, hanno valore prescrittivo nei confronti della proprietà.
4. Le convenzioni, ove previste, disciplinano i rapporti tra amministrazione e privati per l'attuazione degli interventi.
5. I piani attuativi dei distretti di trasformazione e dei distretti di nuovo impianto possono prevedere regimi d'uso misti. Nei distretti misti di prevalente regime d'uso residenziale non possono essere previsti regimi d'uso incompatibili con la residenza, con particolare riferimento all'inquinamento acustico, e a quello atmosferico da polveri e fumi. Per gli usi esistenti non compatibili devono essere assunte misure di mitigazione, compensazione ed eventualmente di delocalizzazione contestualmente all'adozione del piano.
6. Il Procedimento di approvazione del Piano di Attuazione è disciplinato dal Comune, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, nel rispetto dei principi di cui all'art. 16 e 17.
7. Nel caso in cui il Piano comporti la modifica delle previsioni del PG parte strutturale, il Comune convoca la Conferenza di Pianificazione.
8. Nel caso in cui ricorrano le condizioni di impossibilità ad adottare lo strumento urbanistico da parte del Consiglio Comunale, in conseguenza dell'applicazione dell'art. 78 del D.Lgs. 267/2000, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, la Regione provvede a nominare un Commissario ad acta.

Art 35.

Comparti edificatori

1. Nelle zone soggette ad interventi di conservazione, trasformazione e nuovo impianto secondo le prescrizioni degli strumenti urbanistici generali o attuativi, al fine di assicurare il rispetto di esigenze unitarie nella realizzazione degli interventi, nonché un'equa ripartizione degli oneri e dei benefici tra i proprietari interessati, i Comuni con delibera di Giunta, possono disporre, su richiesta dei proprietari riuniti nelle forme consortili di cui al comma 3, o d'ufficio, la formazione di comparti che includano uno o più edifici, ed anche aree inedificate.
2. Il sindaco invita i proprietari del comparto a riunirsi in consorzio entro il termine fissato nell'atto di notifica, per l'attuazione delle previsioni contenute nello strumento urbanistico.
3. A costituire il consorzio è sufficiente il concorso dei proprietari rappresentanti la maggioranza assoluta del valore dell'intero comparto sulla base dell'imponibile catastale. I consorzi così costituiti conseguono la piena disponibilità del comparto e sono pertanto abilitati alla promozione della procedura espropriativa a proprio favore delle aree e delle costruzioni dei proprietari non aderenti. L'indennità espropriativa, posta a carico del consorzio, deve corrispondere al valore venale dei beni espropriati al netto degli oneri di urbanizzazione stabiliti in convenzione. L'indennità può essere corrisposta anche mediante permuta di altre proprietà immobiliari site nel Comune.
4. Il provvedimento con cui si dispone la formazione del comparto equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza.
5. In caso di mancata costituzione del consorzio per l'assegnazione del comparto il Comune procede attraverso asta pubblica ovvero promuove la costituzione di una Società di Trasformazione Urbana ai sensi dell'art 120 D.lgs 267/00.

Art. 36

Piano della Armatura Urbana e Territoriale

1. I Comuni hanno facoltà di dotarsi del Piano Comunale della Armatura Urbana e Territoriale (PAUT) che costituisce allegato del PG parte strutturale; la Provincia individua l'elenco dei comuni obbligati alla redazione del PAUT anche in forma associata.
2. Per la redazione del Piano viene considerato l'intero sistema costitutivo dell'Armatura urbana e territoriale, così come descritto all'art. 8, in rapporto alle aree di proprietà pubblica e/o privata necessarie a garantire le prestazioni funzionali e territoriali minime.
3. Il Piano, in riferimento all'estensione delle aree di proprietà pubblica, individua:
 - a) le aree e le opere necessarie a migliorare la mobilità, l'accessibilità ai sistemi insediativi, la permeabilità e la sicurezza nelle parti costitutive degli stessi;
 - b) le aree e le opere necessarie a migliorare e qualificare i servizi e le attrezzature esistenti e quelli di nuova previsione;
 - c) le aree e le opere volte a migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita; nonché quelle necessarie allo svolgimento di attività di interesse culturale;
 - d) le opere necessarie a tutelare e riqualificare il patrimonio di interesse culturale ed ambientale per assicurarne la pubblica fruizione;
4. Il PAUT costituisce riferimento essenziale per l'elaborazione degli strumenti di settore previsti da leggi nazionali e regionali con particolare riferimento al Piano Urbano della Mobilità; al Piano Urbano del Traffico; ai Parcheggi; al Piano Energetico.
5. I Comuni che redigono il PAUT determinano il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti parametri:
 - a) popolazione stabilmente residente nel Comune, gravitante sulle diverse tipologie di servizi, anche in base alla distribuzione territoriale;
 - b) popolazione da insediare secondo le previsioni dello strumento urbanistico, articolata per tipologia di servizi e per Distretti;
 - c) popolazione gravitante nel Comune, stimata in base alle presenze turistiche; agli occupati nelle grandi strutture pubbliche e private; agli studenti; agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, anche ai fini della definizione dei flussi della mobilità.
6. Il Piano definisce le modalità ed i tempi con cui i soggetti pubblici e privati attuano gli obiettivi previsti.
7. Il Piano può contenere la previsione in termini fondiari delle aree necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche e in tal caso è adottato ed approvato, per le parti interessate, ai sensi, per gli effetti e con le procedure previste per i Piani Attuativi di cui all' art.34.
8. Nel caso in cui il piano contenga l'individuazione fondiaria di aree per servizi e infrastrutture non previste dal PG parte strutturale, il Comune convoca la conferenza di pianificazione.
9. Il Comune, attraverso il Piano, può stabilire, motivatamente, i casi in cui non è necessaria la previsione di nuovi servizi rispetto alla dotazione di servizi già presente sul territorio.
10. Il Piano verifica le prestazioni funzionali e dimensionali minime con riferimento ai criteri di cui al comma 5 ed in relazione al bacino di riferimento degli utenti di cui al comma 5, lett. c).
11. Il Piano stabilisce i casi in cui gli oneri finanziari per la gestione e la manutenzione delle attrezzature e dei servizi sono a carico dei privati, tramite apposita convenzione.
12. Il Piano ha validità massima di cinque anni, decorrenti dalla data della sua approvazione; in caso di decadenza del vincolo si applica l'art. 46.

Art.37

Realizzazione di opere di urbanizzazione nella pianificazione urbanistica consensuale.

1. Nell'ambito del programma triennale delle opere pubbliche e/o del Piano della Armatura Urbana, di cui all'art. 36, i Comuni hanno facoltà d'individuare quali opere prioritarie di urbanizzazione possono essere finanziate con risorse private in cambio della concessione di diritti edificatori nell'ambito delle proposte urbanistiche presentate all'interno dei Distretti previsti dal Piano Generale parte strutturale ed oggetto di pianificazione attuativa.
2. Le proposte, dirette al riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, in alternativa ad impegni di suoli nuovi, per le stesse finalità, possono costituire condizione di premialità nella concessione di diritti edificatori.
3. La disciplina del presente articolo può applicarsi anche al confronto concorrenziale previsto dall'art. 38.
4. La disciplina delle modalità attuative indicate nei commi 1 e 2 deve essere prevista nel Piano Generale - parte strutturale.
5. I Comuni nei casi dei commi 1, 2 e 3 determinano preventivamente, con delibera di Consiglio Comunale, i criteri ed i metodi di calcolo del rapporto tra il costo delle opere di urbanizzazione a carico dei privati e la concessione di ulteriori potenzialità edificatorie.

Art.38

Confronto concorrenziale

1. Il Comune, nei Distretti di trasformazione nei quali è prevista dal PG parte strutturale la sostituzione edilizia o la riqualificazione di tessuti urbani di particolare rilevanza o complessità e per i quali si richieda il coordinamento degli interventi, può promuovere il coinvolgimento degli operatori pubblici e privati per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi, gli standards di qualità urbana ed il contemporaneo fabbisogno di opere di urbanizzazione e di opere pubbliche individuati nel Programma triennale delle O.O.P.P. e, o nel Piano dell'Armatura Urbana e Territoriale di cui all'Art. 36.
2. La disciplina delle modalità attuative indicate nel comma 1 deve essere prevista nel PG - parte regolativa.
3. Le proposte avanzate dagli interessati devono contenere:
 - a) uno studio di fattibilità degli interventi proposti e l'indicazione degli immobili interessati dagli interventi;
 - b) il progetto preliminare degli interventi pubblici e privati che il soggetto preliminare si dichiara disposto a realizzare;
 - c) uno studio degli effetti sul sistema insediativo, della mobilità, ambientale e paesaggistico, sociale ed economico che la realizzazione degli interventi comporta.
4. Alla conclusione delle procedure concorsuali il Comune, valutate positivamente le proposte presentate dagli interessati, che individuano le modalità ed i contenuti attuativi degli interventi, stipula, ai sensi dell'art. 42, un accordo con gli aventi titolo.
5. Le proposte prescelte assumono il contenuto del Piano Attuativo ai sensi dell'art. 34.

Capo IV

Procedure e modalità di concertazione

Art. 39

La Valutazione Ambientale Strategica nei processi di Pianificazione

1. La Regione, le Province, e i Comuni provvedono, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla preventiva valutazione, anche con riferimento alla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, degli effetti sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione in riferimento alla normativa nazionale e comunitaria.

2. Ai fini di detta valutazione possono essere utilizzati, per evitare duplicazioni della valutazione medesima, indagini già effettuate ed informazioni già ottenute da parte dell'Amministrazione procedente nell'ambito di altri procedimenti di pianificazione o comunque incidenti sul territorio.
3. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è avviata, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia Ambientale" e s.m.i. dall'Autorità Procedente, sentita la Conferenza di Pianificazione, contestualmente al processo di formazione del Documento Preliminare e comprende una prima fase di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o di verifica preliminare ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
4. La Valutazione Ambientale Strategica si articola nelle successive fasi procedurali di cui agli articoli 12,13 e 14 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e il relativo procedimento si conclude nel termine di sessanta giorni. L'autorità procedente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata nonché tutte le osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, nelle fasi di cui agli artt. 16, 17, 40, ed esprime il proprio parere motivato eventualmente procedendo alla revisione del Documento Preliminare ai sensi degli artt.15,16 e 17 del D.Lgs.152/06.
5. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale costituiscono parte integrante del piano approvato e sono illustrati da un apposito documento.
6. La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o dell'aggiornamento degli stessi attraverso i Bilanci e i Rapporti di cui all'art. 33 nel rispetto dell'art.18 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. Le modifiche allo schema di assetto del Documento Preliminare sottoposto a VAS afferenti agli indicatori ambientali vanno sottoposte a verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. e s.m.i.
7. La Pianificazione territoriale e urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

Art. 40

Conferenza di Pianificazione e procedure di adozione degli atti di pianificazione e copianificazione

1. La Conferenza di pianificazione è finalizzata alla valutazione del Documento Preliminare degli atti di pianificazione e all'assunzione di accordi sul contenuto degli atti di pianificazione tra i soggetti pubblici territorialmente interessati.
2. L'amministrazione procedente nomina il responsabile del procedimento che convoca la Conferenza di cui al comma 1, previo invio del Documento preliminare, almeno venti giorni prima della data prevista, ai soggetti istituzionali di cui al precedente art. 3, commi 1 e 2 individuati.
3. Il Responsabile del Procedimento individua i soggetti interessati tra quelli di cui all'art.3, comma 1 e 2, in considerazione della rispettiva competenza all'atto di pianificazione da assumere il cui elenco viene approvato nella prima riunione della conferenza.
4. Il responsabile del procedimento cura altresì l'acquisizione degli atti di consenso comunque denominati.
5. Ogni soggetto partecipa alla Conferenza attraverso un unico rappresentante avente competenza propria, o fornito di adeguato mandato dell'organo competente, ad esprimere in modo "vincolante" la volontà del soggetto stesso in seno alla Conferenza.
6. In caso di ingiustificata assenza del soggetto regolarmente convocato la Conferenza è ugualmente legittimata ad assumere le determinazioni di cui ai commi successivi.
7. Nella prima riunione della Conferenza si stabilisce a maggioranza il termine per l'adozione della decisione, fermi restando i termini massimi di cui al comma 10.

8. Ove il Documento Preliminare sia compatibile con atti di pianificazione di livello superiore nonché con il sistema dei vincoli esistenti e non derogabili la Conferenza si conclude con la relativa presa d'atto in apposito verbale che l'amministrazione procedente è tenuta ad osservare e ad allegare nel procedimento di formazione e approvazione del Piano, ivi comprese le prescrizioni relative alla VAS, con le procedure definite dall'Ente proponente con proprio regolamento, ai sensi dell'art. 16.
9. In caso di dissenso, emerso in seno alla Conferenza sulle verifiche di compatibilità e coerenza o qualora l'Amministrazione procedente abbia già valutato il Documento Preliminare in contrasto con la Pianificazione territoriale ed urbanistica vigente o con la Carta dei Luoghi e dei Paesaggi fatto salvo quanto previsto al comma 12, può richiedere la stipula di un accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/1990 per concertare le nuove previsioni da concludere comunque in una decisione della Conferenza all'uopo convocata. In questo caso prima dell'avvio dell'attività di copianificazione i documenti indicati all'art. 25 sono pubblicati nelle forme di cui all'art. 16, al fine di acquisire proposte ed osservazioni da parte di chiunque vi abbia interesse.
10. Il termine massimo per assumere la determinazione finale in Conferenza non può essere superiore, a partire dalla data di prima convocazione, rispettivamente a quarantacinque giorni nel caso di cui al comma 8 ed a novanta giorni nel caso di cui al comma 9, salvo motivate proroghe.
11. Limitatamente alla sola verifica di coerenza sugli assetti strutturali, di propria competenza e con esclusione di quanto previsto all'art. 26, comma 4 nel caso in cui non si raggiunga un accordo, l'amministrazione procedente assume la responsabilità della conclusione del procedimento ai sensi del comma 10 mediante determinazione congruamente motivata e con le procedure definite dall'Ente proponente con proprio regolamento, ai sensi dell'art. 16.
12. Fatto salvo il comma precedente, nel caso in cui gli atti e le procedure, derivanti dall'esito della Conferenza di pianificazione, non risultino compatibili e coerenti con esso, i soggetti di cui al comma 1 art. 3 possono richiedere al responsabile del procedimento la riconvocazione della Conferenza.
13. La richiesta di riconvocazione della Conferenza contiene i puntuali riferimenti di non conformità o coerenza con l'esito della Conferenza di Pianificazione ed è inoltrata a tutti i soggetti istituzionali. Nel caso di inadempienza da parte del responsabile del procedimento, la Conferenza si intende convocata presso il soggetto richiedente il sessantesimo giorno utile successivo alla richiesta.
14. La Conferenza verificata la eventuale non conformità degli atti derivati, ne propone la revoca anche parziale all'Amministrazione proponente.

Art. 41

Accordo di Programma

1. Al fine di assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie all'attuazione di opere Pubbliche e programmi d'intervento che richiedano l'azione integrata e coordinata di più amministrazioni pubbliche, le stesse possono ricorrere alla stipula di un Accordo di Programma;
2. La proposta di Accordo di Programma:
 - a) indica le opere, i programmi, gli interventi, l'ambito territoriale e gli obiettivi generali di questi;
 - b) individua le amministrazioni pubbliche, gli enti, le aziende pubbliche, e le società a prevalente partecipazione pubblica dei quali sia prevista l'azione integrata;
 - c) dispone il termine entro il quale deve essere definito l'accordo di programma;
 - d) valuta la coerenza con gli atti e i documenti interagenti;
 - e) valuta la compatibilità con la Carta dei Luoghi e dei Paesaggi;

- f) individua il responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. Per verificare la possibilità di stipulare l'Accordo di Programma i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate partecipano alla conferenza di servizi appositamente convocata dall'amministrazione procedente. Per il coordinamento e la verifica di tutti gli adempimenti, questi possono formare il Comitato dei rappresentanti delle amministrazioni.
4. Il Comitato è presieduto rispettivamente dal presidente della Giunta Regionale, dal presidente della Giunta Provinciale, dal sindaco, o dai rispettivi assessori competenti per materia, se delegati.
5. Al comitato possono aderire, senza interrompere il corso del procedimento, anche altri soggetti pubblici interessati. Svolge le funzioni di segretario del Comitato un funzionario nominato dall'amministrazione procedente.
6. Al proponente compete:
- a) ricercare le intese sugli obiettivi degli interventi in relazione agli interessi di ciascuno dei partecipanti;
 - b) definire l'entità delle spese individuando le fonti di finanziamento;
 - c) sottoscrivere eventuali protocolli preliminari alla definizione dell'Accordo di Programma;
 - d) elaborare e coordinare le proposte tecniche e finanziarie necessarie, e procedere agli opportuni studi e verifiche;
 - e) proporre le eventuali consulenze tecnico - specialistiche, indicando le fonti di finanziamento;
 - f) valutare le istanze dei privati per definire le ipotesi di eventuali accordi a norma dell'articolo 11 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s. m. da stipularsi dalle singole amministrazioni partecipanti al procedimento per l'Accordo di Programma, in relazione alle rispettive competenze e d'intesa tra le medesime.
7. L'Accordo di programma è sottoscritto da un rappresentante per ciascuna amministrazione contraente ed è approvato con decreto del Presidente della Regione, o per sua delega dall'assessore competente per materia; dal presidente della Provincia o dal sindaco in relazione alla competenza primaria o prevalente di ciascuno di essi. Ove si tratti di accordi che, ai sensi del comma 10 comportino variazione degli strumenti urbanistici, il provvedimento di approvazione è subordinato all'autorizzazione deliberata dal Consiglio comunale competente per territorio.
8. I rappresentanti delle amministrazioni contraenti dispongono, per competenza propria o per delega ricevuta dall'organo istituzionalmente competente, dei poteri necessari ad impegnare l'amministrazione in ordine all'attività oggetto dell'accordo.
9. L'Accordo di Programma prevede:
- a) il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l'indicazione dei tempi relativi;
 - b) la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;
 - c) il piano finanziario con la ripartizione degli oneri;
 - d) le modalità di attuazione;
 - e) gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità dell'attuazione e le eventuali garanzie;
 - f) le sanzioni per gli inadempimenti;
 - g) l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero sorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale;
 - h) gli eventuali accordi da stipularsi con i privati interessati ai sensi del comma 6, lett. f);
 - i) le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo possono essere demandate ad un comitato tecnico allo scopo costituito.
10. Il provvedimento di approvazione dell'Accordo di Programma acquista efficacia dalla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Abruzzo ed ha valore di dichiarazione di

pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere pubbliche e in esso previste, determinando l'eventuale e conseguente variazione degli strumenti urbanistici.

11. Ai sensi dell'articolo 55, comma 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in tutti i casi di progetti di opere ed interventi pubblici o di interesse pubblico la cui approvazione determini la variazione degli strumenti urbanistici in atto, l'amministrazione procedente è tenuta a predisporre uno specifico studio sugli effetti urbanistico-territoriali ed ambientali dell'opera o dell'intervento e sulle misure necessarie per il suo armonico inserimento nel tessuto urbanistico esistente.
12. Per la conclusione di Accordi di Programma che comportino variazioni agli atti urbanistici o di pianificazione territoriale, qualora nella conferenza di servizi di cui al comma 3 sia verificata la possibilità di consenso unanime delle amministrazioni interessate, il progetto di Accordo, corredato da adeguata rappresentazione grafica atta ad individuare gli ambiti territoriali interessati dalle relative previsioni e le misure per l'armonizzazione degli interventi con il tessuto urbanistico esistente, è depositato per quindici giorni presso la segreteria dei Comuni interessati. Dell'avvenuto deposito è dato avviso nei modi previsti dalla vigente normativa. Entro i quindici giorni di deposito, chiunque può presentare osservazioni. Entro i successivi trenta giorni le amministrazioni interessate, tenuto conto delle osservazioni pervenute, sulle quali si pronuncia l'amministrazione titolare del potere di approvazione del piano soggetto a variazione, stipulano l'Accordo di Programma.

Art. 42

Accordi con i privati

1. I soggetti di cui all'art. 3 comma 1, al fine di determinare talune previsioni degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, possono concludere accordi con soggetti privati ai sensi dell'art. 11 della legge 241/1990 per assumere proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la collettività, anche in riferimento all'attuazione delle armature urbane e territoriali.
2. Le misure di pianificazione definite con l'accordo esplicitano, anche in termini di comparazione degli interessi pubblici e privati, le motivazioni poste a fondamento delle scelte operate.
3. L'accordo costituisce parte integrante del piano di cui determina parzialmente il contenuto, ed è soggetto alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione del piano stesso. L'accordo stipulato è sottoposto a condizione sospensiva, sino a conferma delle sue previsioni nel piano.
4. Gli accordi di cui al presente articolo possono essere stipulati anche contestualmente agli accordi di cui all'articolo precedente. Per quanto non disciplinato dalla presente legge trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 2 e seguenti dell'art. 11 della Legge n. 241 del 1990 e s.m.

Capo V

Organismi e Strutture

Art. 43

Osservatorio per l'attuazione della legge

1. E' costituito presso la Direzione competente per materia l'osservatorio per la verifica della fase di prima attuazione della presente legge.
2. Compito dell'Osservatorio è quello di verificare, in concorso con le Province e i Comuni, la corretta attuazione dei processi innovativi introdotti dalla presente legge e il loro raccordo con la precedente legislazione in materia.

3. Per il conseguimento dei fini di cui al comma 2 la Direzione competente predispone gli opportuni strumenti di comunicazione, fornisce al Consiglio Regionale relazioni annuali sull'andamento dei processi attuativi e predispone gli atti di indirizzo necessari a facilitare l'attuazione della Legge.

Art. 44

Agenzie di Pianificazione

1. I soggetti di cui all'art. 3 comma 1 possono promuovere la formazione di Agenzie di pianificazione, nelle forme previste dalla legge, al fine di facilitare i processi di pianificazione e copianificazione territoriale ed urbanistica
2. Le Agenzie di Pianificazione, costituite nelle forme e con le finalità del comma 1, svolgono funzioni di pubblica utilità.

Art. 45

Norme sulla trasparenza amministrativa.

1. Prima dell'adozione del Piano Generale di cui all'art.27, o contestualmente ad essa, il Consiglio comunale accerta la consistenza delle proprietà immobiliari situate nel territorio comunale, appartenenti ai singoli consiglieri comunali, al loro coniuge ed agli ascendenti e discendenti in linea diretta, come risultano dai Registri immobiliari ovvero da dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà dei singoli consiglieri comunali.
2. A tal fine, il Sindaco richiede ai consiglieri in carica di dichiarare la consistenza immobiliare come precisato nel comma 1.
3. Della deliberazione all'uopo assunta costituisce parte integrante una copia del Piano in cui dette proprietà risultino con apposita campitura.
4. Le disposizioni che precedono si applicano anche nel caso di varianti, ai grafici o alla normativa, che comportino modifiche di carattere generale.
5. Nel caso di varianti specifiche, l'accertamento del Consiglio comunale è limitato ai soli immobili oggetto della variante stessa.

TITOLO III

REGOLAZIONE delle MODALITA' di INTERVENTO

Capo I

Funzione di salvaguardia e misure sostanzialmente espropriative

Art. 46

Natura ed effetti delle prescrizioni urbanistiche a carattere sostanzialmente espropriativi.

1. Le prescrizioni preordinate all'espropriazione delle aree riservate alla localizzazione delle opere previste dagli strumenti urbanistici, decadono ove entro i cinque anni dalla vigenza dello strumento urbanistico non vi sia stato il procedimento espropriativo.
2. La conferma per un ulteriore quinquennio della prescrizione localizzativa decaduta, mediante il nuovo esercizio del potere di pianificazione, è subordinata alternativamente alle seguenti condizioni:
 - a) sussistenza di specifiche e motivate ragioni di interesse pubblico;

- b) al proprietario sia corrisposta dal Comune, a titolo d'indennizzo automatico e forfettario, una somma pari alla indennità di occupazione preliminare d'urgenza preordinata alla realizzazione di opere pubbliche, per il periodo di durata del vincolo, calcolata secondo i criteri previsti dalle leggi vigenti in materia;
- c) al proprietario siano offerte in permuta, aree di valore equivalente a quelle interessate dalla prescrizione preordinata all'espropriazione;
- d) al proprietario vengano attribuiti, mediante specifici accordi, conclusi prima della definizione dell'atto di conferma ed a fronte di cessione volontaria dell'area vincolata, diritti edificatori da utilizzare su altri terreni non necessariamente del medesimo proprietario.

3. Nel caso di inerzia da parte del Comune si applica quanto disposto dall'art.44 della L.R. 3 marzo 1999 n.11.

4. Dopo il comma 1 sexies dell'art. 44 della legge regionale 3 marzo 1999, n.11 è aggiunto il seguente:

“1 septies. Il commissariamento è disposto dall'Amministrazione provinciale, anche nel caso in cui pur in presenza di avvio del procedimento amministrativo da parte del Comune, finalizzato alla normazione delle aree per le quali sono scaduti i vincoli urbanistici, lo stesso non si è concluso entro i termini di cui al comma 1 quinquies. La nomina viene disposta entro trenta giorni dalla scadenza del termine sopra richiamato. Entro sei mesi successivi, il Commissario provvede a disciplinare le aree”.

Art.47

Misure di salvaguardia

1. Per un periodo di tre anni decorrente dalla data di adozione di ogni atto di pianificazione, il Comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande di permesso edilizio in contrasto con le previsioni dell'atto di pianificazione stesso.
2. Decorsi i primi due anni di cui al comma precedente senza che l'atto di pianificazione sia entrato in vigore, il Comune è tenuto a pronunciarsi sulle domande di permesso edilizio rimaste in sospeso.
3. In presenza di circostanze tali da compromettere o rendere eccessivamente onerosa l'attuazione degli atti di pianificazione, e per il periodo indicato nel primo comma 1 dell'articolo 46, il Comune può ordinare la sospensione dei lavori per i quali il permesso edilizio sia stato rilasciato prima dell'adozione dell'atto di pianificazione.
4. Nel caso di opere assoggettate a denuncia di inizio dell'attività, il regime di salvaguardia, di cui al comma 1, opera nel senso che tra le condizioni previste dalla legge per l'impiego di tale titolo abilitativo all'edificazione occorre includere anche il non contrasto con gli atti di pianificazione adottati entro i due anni precedenti.

Art. 48

Aree prive di disciplina urbanistica

1. Nei Comuni sforniti di piano generale vigente o nelle aree nelle quali siano decadute le prescrizioni sostanzialmente espropriative di cui all' art. 46, comma 2 e sino a che, ai sensi del medesimo art. 46 comma 2, non sia stata confermata la prescrizione localizzata decaduta, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ristrutturazione edilizia su singole unità immobiliari con destinazione residenziale attuale o che, mirino a trasformare in residenziale la funzione dell'unità immobiliare.

CAPO II

Realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità e impianti produttivi

Art. 49

Opere non previste dalla strumentazione urbanistica strutturale ed attuativa

1. Nel caso in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità non è prevista nella pianificazione strutturale o attuativa vigente, l'Ente competente convoca la conferenza di pianificazione.
2. Nel caso in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità non è conforme in tutto o in parte alle previsioni della pianificazione strutturale o attuativa vigente, si procede ai sensi degli artt. 18 e 19 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità. (Testo A)".
3. Nel caso di opere di cui all'art. 1 del D.P.R. 18 aprile 1994 n. 383 "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale", per il raggiungimento dell'intesa, la Direzione regionale competente convoca la conferenza di pianificazione che si conclude con il verbale di cui all'art. 40, commi 8 e 9.
4. Nel caso di impianti produttivi di cui all'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della L. 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche, non previsti nella pianificazione generale comunale o attuativa vigente, l'Ente competente convoca la conferenza di pianificazione.
5. Nel caso di impianti produttivi di cui all'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 e successive modifiche, non conformi in tutto o in parte alle previsioni alla pianificazione generale comunale o attuativa vigente, l'Ente competente procede ai sensi dell'art. 5 del citato D.P.R. n. 447/1998.
6. Fino all'adeguamento del PSR alla presente legge, il sistema degli obiettivi ambientali e degli indicatori necessari per la Valutazione Ambientale, sono predisposti dalla Direzione regionale competente e approvati dalla Giunta Regionale.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

CAPO I

Disposizioni transitorie

Art.50

Attuazione degli strumenti urbanistici attuativi di piani vigenti e loro modificazioni.

1. Fino all'adozione del Documento preliminare, del Piano Generale e del Regolamento Urbanistico i Comuni danno attuazione alle previsioni contenute nel Piano Regolatore Generale o Piano regolatore Esecutivo vigente anche mediante l'approvazione dei piani attuativi secondo le disposizioni previste dalla legislazione regionale previgente.
2. I Comuni possono inoltre approvare le varianti al Piano Regolatore Generale vigente rese indispensabili da procedure di programmazione negoziata previste dalla legislazione statale o regionale, attraverso l'Accordo di Programma e di cui all'art. 41 .

Art. 51

Conclusione dei procedimenti amministrativi in itinere.

1. Gli atti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e provinciali adottati prima dell'entrata in vigore della presente legge sono approvati e diventano efficaci secondo le disposizioni stabilite dalla legislazione regionale previgente.

CAPO II

Norme finali

Art. 52

Abrogazioni espresse

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e fermo restando quanto previsto agli artt. 50 e 51, sono abrogate le seguenti leggi regionali:
 - a) L.R. 12 aprile 1983, n. 18 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo" ad esclusione dei seguenti articoli:
 - 1) art. 63, come sostituito dall'art. 35 della L.R. 27 aprile 1995, n. 70;
 - 2) art. 80, in vigore fino all'approvazione del nuovo PPR;
 - 3) artt. 68, 69, 70, 71, 72, 73 e 74, i quali restano in vigore in quanto applicabili fino all'approvazione del testo unico in materia edilizia, in recepimento dei principi di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)" e s.m.i.;
 - b) L.R. 24 marzo 1988, n. 34 "Norme urgenti e transitorie per la redazione del documento preliminare al Q.R.R. (Quadro di Riferimento Regionale)";
 - c) L.R. 24 marzo 1988, n. 36 "Interpretazione autentica dell'art. 72 punto e) della L.R. 18 aprile 1983 n. 18";
 - d) L.R. 24 aprile 1990, n. 47 "L.R. 12 aprile 1983, n. 18 - Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo – Modifiche";
 - e) L.R. 5 settembre 1991, n. 59 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 12 aprile 1983, n. 18, alla L.R. 16 settembre 1987, n. 62, e alla L.R. 9 maggio 1990, n. 69 (Urbanistica)";
 - f) L.R. 27 aprile 1995, n. 70 "Modifiche ed integrazioni della L.R. 12 aprile 1983, n. 18: Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", ad esclusione degli artt. 35, 51, 55 e 61;
 - g) L.R. 3 marzo 1999, n. 12 "Ulteriori modifiche ed integrazioni alla L.R. 12 aprile 1983, n. 18";
 - h) L.R. 9 agosto 1999, n. 54 "Modifica alla L.R. 3 marzo 1999, n. 12 - Ulteriori modifiche ed integrazioni alla L.R. 12 aprile 1983, n. 18"

Art. 53

Norma finanziaria

1. **Agli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge si provvede mediante impiego di risorse statali assegnate alla Regione Abruzzo relative al Fondo per le Aree Sottoutilizzate e di risorse regionali a valere sul capitolo di spesa 272331 – U.P.B. 05.02.014 da denominare in "Programmi di attuazione delle attività per il governo del territorio".**
2. **Per l'esercizio finanziario 2010 gli oneri di spesa trovano copertura esclusivamente nell'ambito dei fondi statali relative al Fondo per le Aree Sottoutilizzate.**

- 3. Per gli esercizi finanziari successivi, lo stanziamento del capitolo di spesa 272331 – U.P.B. 05.02.014 è determinato dalla legge annuale di bilancio.**

Art.54

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore a decorrere dal centoventesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo.